



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

Napoli, 26 Marzo 2012 – Auditorium Centro Direzionale di Napoli

Seminario Regione - Federazione AALL Campania

Report per il Documento di Base

*a cura della Segreteria tecnico-scientifica del Seminario:
Settore Enti Locali - Lega Autonomie Campania – FormezPA*

ISTRUZIONI PER L'USO

Il documento che segue non è una sintesi generale del dibattito seminariale.

Il report, secondo le disposizioni ricevute, è sviluppato in corrispondenza alle finalità del Seminario e delle tre Sessioni di lavoro: ricognizione delle "DOMANDE"; le "PRIME RISPOSTE"; le "NUOVE SFIDE". In tal senso, i materiali raccolti (interventi scritti e verbali, documenti, interventi stampa, schede di interviste semistrutturate), sono stati esaminati e trattati alla luce del tema posto specificamente in discussione e allo scopo dichiarato dalla Regione e dalla Federazione AALL, di voler: *"Costruire una strategia operativa condivisa nel Sistema pubblico regionale, per azioni convergenti ed efficaci nella sfida per l'adeguamento delle Autonomie Locali"*

Per fruire dei numerosi e qualificati apporti di carattere più generale conferiti al dibattito seminariale, si rinvia agli atti e alla registrazione degli interventi svolti, richiamati in nota e disponibili *sulla Home Page della Regione Campania, nella pagina dell'Assessore alle Autonomie locali.*

Il lavoro svolto dalla segreteria tecnico-scientifica è stato quello di ricercare i punti di connessione, i nuclei di "pensiero condiviso", rispetto al tema posto in discussione.

Il report, dunque, è da considerare uno "**strumento aperto**" ad ulteriori approfondimenti per trarre indicazioni di lavoro di tipo operativo, per il periodo di programmazione in corso e per le sfide del 2014-2020.

Per tali ragioni, il Documento di Base sarà oggetto di ulteriori approfondimenti, verifiche e validazioni, che saranno sollecitate agli stessi relatori, discussant e ad altri soggetti interessati, anche attraverso specifici *focus group*.

LE DOMANDE DI INNOVAZIONE *(i bisogni di cambiamento per le sfide del presente e del futuro)*

I riferimenti emersi per valutare i bisogni di adeguamento del "sistema pubblico regionale" sono:

- Il quadro normativo costituzionale nazionale
- Lo stato di crisi economica e della finanza pubblica e i riflessi in ambito regionale
- I mutamenti indotti e richiesti dallo scenario e dal Nuovo Ordinamento Regionale
- Il quadro normativo comunitario e la proposta di regolamento quadro dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020

Tutti gli interventi hanno trattato ampiamente gli effetti della crisi globale e la mutevolezza del quadro socio-economico-finanziario che ne deriva per l'Unione Europea, per gli Stati membri e in particolare per l'Italia. E' emersa piena consapevolezza sulla ineludibile necessità di produrre i cambiamenti e gli adeguamenti che sono richiesti per farvi fronte.

Le norme comunitarie prescrivono misure più rigorose sul fronte della verifica dei risultati degli investimenti, già per il periodo di programmazione in corso e, ancor più, per il 2014-2020 con le *condizionalità ex ante*, previste dal nuovo Regolamento¹.

Le manovre finanziarie adottate dal Governo nazionale dal 2008 al 2011 hanno comportato la riduzione dei trasferimenti di risorse ordinarie destinate alle Regioni. Le disponibilità di cassa della Regione Campania sono ridotte dai **4,5** MLD del 2008 a **2,3** MLD del 2012² a fronte di un fabbisogno finanziario in aumento ...

La situazione sinteticamente richiamata *richiede al sistema pubblico di assumere maggiori responsabilità e di produrre più efficienza con meno risorse. Il sistema-paese si deve modernizzare*³.

In Italia, i ritardi nella modernizzazione del sistema istituzionale derivano in gran parte dalla confusa definizione delle "materie concorrenti", ovvero dalla mancata precisazione di funzioni e competenze dei diversi soggetti della filiera istituzionale (Comuni, Province, Regioni, Stato).

*Su queste materie è al lavoro una "Commissione nazionale di esperti sul decentramento", impegnata anche a considerare i profili di costituzionalità nell'applicazione delle misure adottate per la riduzione della spesa pubblica che impattano sugli Enti Locali (Comuni e Province). L'orientamento è di portare la PA più vicina ai cittadini-utenti, decongestionare le Regioni da funzioni gestionali-attuarie, esaltare le loro funzioni di programmazione, indirizzo e controllo*⁴.

La Regione Campania partecipa al disegno di modernizzazione istituzionale e, nell'ambito delle sue competenze, ha avviato il "**Contratto Campania**" -come strategia di sviluppo replicabile a livello territoriale- e il "**Nuovo Ordinamento Regionale**" (N.O.R.).

L'attuazione stessa di questi provvedimenti richiede una forte *coesione nella filiera istituzionale e tra le parti sociali per la ridefinizione di un sistema di governance che riorganizzi le funzioni*⁵; richiede altresì un *accrescimento delle capacità istituzionali (capacity building) degli Enti territoriali che, oltre l'efficacia e l'efficienza della PA locale, siano in grado di ricostruire fiducia, dare risultati concreti, fare progetti sostenibili e misurabili, costruendo un nuovo rapporto tra PA, cittadini e imprese, facilitato con appropriate innovazioni tecnologiche*⁶.

Sul piano più strettamente organizzativo della Regione, l'innovazione introdotta con il N.O.R., ovvero *il passaggio da un sistema verticale "a colonna" ad una struttura dipartimentale,*

¹ Si veda Documento Formez PA (II parte) e intervento Gargiulo.

² Varriale, Caldoro.

³ Caldoro

⁴ Sommese, Nardone

⁵ Caldoro, Schifone

⁶ Villani e Documento Formez PA

sussidiaria, responsabile, efficiente⁷, ... manageriale, aziendale, **richiede una stessa impostazione nella riorganizzazione delle AALL, mediante il decentramento e con una nuova articolazione di competenze**⁸.

Sul punto, va anche considerata la tendenza ad introdurre l'obbligatorietà di servizi in forma associata tra i Comuni, per conseguire livelli adeguati di *economicità, efficacia ed efficienza* nella PA locale. (Si veda la Legge 214/2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" anche se -al momento- riguarda i Comuni più piccoli)

Dal dibattito è emersa un'accresciuta consapevolezza sulla complessità, onerosità ed inefficacia del sistema pubblico regionale: 551 Comuni, 5 Province, ... oltre le 30 *Società partecipate*, e i 117 *Enti Territoriali sovracomunali che già sono oggetto di attenzione nel "Piano di stabilizzazione" nell'ambito del Patto di stabilità*.⁹

Si riportano sintetiche ed efficaci descrizioni della situazione *ex ante* da affrontare:

<<... *Il Sistema pubblico regionale, politico-istituzionale e amministrativo, è un groviglio burocratico complesso e costoso. Se si considerano gli apparati regionali, provinciali, comunali, le agenzie pubbliche locali, regionali e nazionali, le diverse forme associate tra i Comuni e la moltitudine di soggetti pubblici che, a vario titolo operano sul territorio regionale, è difficile persino farne una mappa, ...*¹⁰>>

E ancora: *Il Sindaco di un Comune, per la parte di territorio e di popolazione che amministra, è chiamato a discutere, dell'acqua, dei rifiuti, dello sviluppo, di inclusione sociale, (...e così via) su tavoli separati, come se il territorio fosse settorializzabile. In realtà, tutte queste aree di attività sono connesse e interrelate, talvolta sono persino interdipendenti, perchè riguardano le medesime comunità amministrative. È utile, piuttosto, affrontare questi problemi a dimensioni territoriali più adeguate, ad esempio alla dimensione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo*.¹¹>>

Anche nel sistema della Autonomie Locali occorre **definire un sistema di governance che riorganizzi le funzioni**, superi il sistema verticale "a colonna". Anche per l'efficienza dei servizi pubblici locali vanno considerati **Sistemi di ambito**. Superare le confusioni, formare "Unioni di Comuni" in base a funzioni. ... Se sarà affidato un diverso ruolo alle Province, la Regione non deve surrogare, ma riorganizzare le competenze considerando i Sistemi territoriali. Ogni azione si inserisce in questo quadro, anche le politiche di coesione del Sud.¹²

Analoga "domanda", di "organizzazione orizzontale" del sistema delle AALL per ambiti territoriali, è stata espressa negli interventi di alcuni Assessori *approvazione dei PTCP* (con la coincidenza di ambiti dei STS previsti nel PTR). ... L'alta concentrazione sulla fascia costiera e nell'area metropolitana di Napoli sono squilibri territoriali insostenibili. *La sfida del riequilibrio territoriale, della riqualificazione urbana con il coinvolgimento di risorse private, ... deve coinvolgere il territorio e gli EELL*.¹³

Per altri versi, anche le politiche di sviluppo fondate sulla valorizzazione delle risorse endogene richiedono una *dimensione territoriale economico-produttiva e una governance che ... assuma i STS del PTR come pietra angolare, ... ma che organizzi le funzioni per migliorare l'accoglienza, che serva ad approssimare le responsabilità a dimensioni più appropriate rispetto alla comunità di riferimento*.¹⁴

⁷ Caldoro

⁸ Sommese

⁹ Varriale

¹⁰ Sommese Intervista a il Denaro del 3/3/2012

¹¹ Sommese Intervista a l'Informatore delle AALL del 19/3/2012

¹² Caldoro

¹³ Tagliatela

¹⁴ De Mita

L'esigenza di "territorializzare le politiche di sviluppo", dunque, seppur con diverse accentuazioni, è riconosciuta anche al fine di conferire maggior radicamento ed efficacia alle politiche settoriali.

Su questo tema, posto al centro dell'approfondimento seminariale, è stato richiamato che la proposta di regolamento quadro dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020 dedica una parte rilevante alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, da attuare in ambiti sub-regionali¹⁵.

Rispetto al quadro delle "domande" organizzative, di competenze e di *policy* che ne deriva, si riconosce che nel territorio regionale sono state sperimentate *buone prassi* che hanno anticipato questi indirizzi, ma si sottolinea come talvolta abbia <<*inciso negativamente l'autoreferenzialità e lo scarso raccordo della "domanda" di sviluppo locale con la programmazione sovralocale*¹⁶>>

Dalle conclusioni dei lavori di valutazione, infatti, emerge l'opportunità di una serie di <<*prerequisiti metodologici per mettere in campo politiche efficaci ed efficienti*>>¹⁷ e si rappresentano puntualmente misure e accorgimenti utili a superare le criticità riscontrate:

<<*Per costruire politiche di sviluppo locale efficaci ed eque, occorre ricondurle in una cornice di una programmazione regionale focalizzata su pochi rilevanti obiettivi. In questo modo, è possibile dare coerenza e indirizzo alle politiche territoriali, da promuoversi di concerto con i territori interessati, evitando la dispersione e la frammentazione degli interventi e delle risorse, senza per questo dover necessariamente sovrapporre modelli esogeni "centralizzati" (regionali, o addirittura statali o europei) all'esercizio di una piena responsabilità, programmatica e attuativa, da parte dei singoli territori.*

A tal fine, i meccanismi di programmazione e di attuazione delle politiche di investimento soprattutto a livello territoriale, devono essere basati sulla formazione e il riconoscimento di partenariati, definiti, strutturati ed organizzati e mettendo in continuità e, soprattutto, in "equilibrio" i momenti della governance (animazione e programmazione delle scelte) con quelli del government (attuazione e controllo delle operazioni). Si ritiene altresì auspicabile che si addivenga ad un percorso per definire partenariati "stabili" (evitando di disperdere, come è avvenuto nel passato, le esperienze ed i momenti di aggregazione che pure erano stati promossi).

*Per avere politiche di sviluppo locale rilevanti in un quadro di sviluppo regionale si deve effettuare una rigorosa selezione delle operazioni, concentrate sulle politiche di contesto - vale a dire sulla rimozione delle principali diseconomie esterne che condizionano lo sviluppo endogeno dei territori e dei sistemi produttivi - affidando il raggiungimento di questi obiettivi ad interventi, o gruppi di interventi, di dimensione adeguata alle criticità ed alla capacità di assorbimento e di implementazione degli ambiti sui quali si interviene. In tal senso occorre preventivamente discutere sulla definizione e sulla scelta degli ambiti di riferimento e sulla relativa capacità di assorbimento.*¹⁸>>

Le difficoltà incontrate sul campo nella concreta attuazione di azioni integrate per lo sviluppo territoriale confermano le criticità rilevate e sembrano contemperare gli accorgimenti indicati per superarle:

<<*Gran parte dei problemi si può riassumere in una breve considerazione: il territorio non può integrare ciò che è rigidamente settorializzato nelle programmazioni e nelle strutture burocratiche sovralocali. ... , è emersa anche l'esigenza di organizzare i Sistemi Territoriali di Sviluppo con strutture amministrative affidabili. Per poter decentrare davvero, è richiesto che a livello locale vi sia la capacità di rappresentare la "domanda integrata" di sviluppo che il territorio amministrato esprime, di tradurla in atti coerenti e convergenti con gli obiettivi della programmazione regionale-*

¹⁵ Articoli 28-31 della Proposta di regolamento; Documento Formez PA; Documento EUROIDEES.

¹⁶ Sommese, Intervista a il Denaro del 3/3/2012

¹⁷ Relazione Polese - pag. 6

¹⁸ Relazione Polese pagg. 8-9

europea e di assumere responsabilità amministrativa nell'attuazione dei progetti.¹⁹>>

Sull'auspicio di poter addivenire a "partenariati stabili, evitando di disperdere, come è avvenuto nel passato, le esperienze ed i momenti di aggregazione che pure erano stati promossi" si riportano considerazioni assai pertinenti e peraltro in linea con la previsione di introdurre i "Contratti di Partenariato":

<< ... L'Unione europea, insomma, consapevole degli errori del passato, vuole essere certa che concertazione e condivisione delle scelte davvero ci siano e che non siano soltanto formali, ma sostanziali e perché ciò si realizzi ha chiamato il Partenariato ad assumere un ruolo ancora più cogente e centrale tanto in fatto di concentrazione delle politiche di sviluppo, quanto nella loro attuazione ed in materia di monitoraggio, valutazione in itinere e riprogrammazione delle risorse continentali e nazionali.²⁰>>

<< E' chiaro che dovrebbe nascere un vero e proprio Patto superpartes per fare in modo che il quadro venga rispettato almeno fino alla chiusura della programmazione 2020 per dare respiro alle politiche di sviluppo che non possono risentire delle alternanze politico – Istituzionali. I processi di sviluppo socioeconomici debbono avere un ampio respiro e quindi essere ampiamente condivisi.²¹>>

Le "domande di innovazione" emerse nella 1° Sessione, ripropongono in modo **inequivoco** l'esigenza di rafforzare la **capacità istituzionale** per promuovere un'amministrazione pubblica efficiente a livello regionale e locale.

E', questo, un obiettivo stesso della programmazione 2014-2020 che, in Campania, passa attraverso il riordino del sistema delle Autonomie Locali.

LE PRIME RISPOSTE (l'azione riformatrice avviata dalla Giunta regionale)

I principali riferimenti emersi dalla discussione e dagli atti regionali sono il **Contratto Campania**, il **Nuovo Ordinamento Regionale**, le due proposte di L.R. "**Organizzazione del Sistema Turistico**" e "**Norme in materia di tutela e valorizzazione del Paesaggio in Campania**". Numerosi punti di raccordo con i temi in discussione, sono venuti dai qualificati interventi degli Assessori, seppur riguardanti i rispettivi settori di competenza.

E' stata altresì richiamata la prossima elezione del **Consiglio delle Autonomie Locali** a cui competerà la trattazione delle materie e dei rapporti tra Regione ed AALL.

*Rispetto alla sfida di garantire più efficienza e sviluppo con minori risorse ci vuole grande coesione, non solo nella filiera istituzionale ma anche con le forze sociali. Per questo, tra le cose più significative, il **Contratto Campania** sottoscritto con le parti sociali, definisce un quadro di opzioni e di strategie che "leggono" il territorio, che nel territorio diventa compatibile in termini di spesa e di proposte²². In questo quadro di riferimento condiviso, il Contratto Campania prevede la sua possibile "territorializzazione", secondo le specificità e le risorse di eccellenza che ciascun territorio può apportare per lo sviluppo regionale.*

*L'attuazione del Contratto Campania richiede la ridefinizione di una governance regionale che vada a determinare -nel sistema pubblico regionale e locale- il **governo delle funzioni**, non solo dei processi. in tal senso il Nuovo Ordinamento Regionale sancisce il passaggio della struttura*

¹⁹ Cammarota - Intervista a il Denaro del 13/3/2012

²⁰ Schifone - Contributo del Tavolo regionale di Partenariato istituzionale e sociale

²¹ Escalona - Intervista semistrutturata

²² Caldoro

regionale da un sistema verticale "a colonna" ad un sistema dipartimentale, orizzontale, sussidiario, solidale, responsabile ed efficiente ²³...

Quanto agli effetti che il Nuovo Ordinamento Regionale riverbera sul sistema delle AALL, occorre considerare il principio generale che lo ispira: rafforzare e qualificare le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo che competono alla Regione. Ne consegue una attribuzione di compiti e funzioni gestionali che, inevitabilmente, graveranno sulle già fragili strutture degli Enti Locali, come peraltro si evince dalla dichiarazione dell'Assessore agli EELL:

<< ... il Nuovo Ordinamento Amministrativo prevede la trasformazione della struttura, da una forma gerarchica ad un'impostazione dipartimentale-manageriale-aziendale. Sarà operativa dal 14 aprile p.v.. Vi è una precisa volontà di riconoscere le competenze e decentrare davvero i compiti e le funzioni che, di conseguenza, sono delle Autonomie Locali, e non solo sulle materie dello sviluppo territoriale. ... L'orientamento è di decongestionare gli uffici Regionali, di portare la PA più vicina ai cittadini-utenti attraverso il decentramento di funzioni gestionali-attuative agli Enti Locali >>²⁴

Le due proposte di Legge Regionale "Organizzazione del Sistema Turistico" e "Norme in materia di tutela e valorizzazione del Paesaggio in Campania", richiamano e sono strutturalmente omogenee alla articolazione territoriale dei Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati nel PTR (L.R. 13/2008), un elemento positivo sottolineato con dense motivazioni che confermano e rinviano alla necessità di considerare i Sistemi Territoriali come una *pietra angolare* per la ricerca di una nuova **dimensione socio-economica dello sviluppo**²⁵:

Tale impostazione è apprezzata nelle "interviste semistrutturate", anche per contrastare il rischio di una ulteriore proliferazione di politiche e apparati settoriali:

<<... L'individuazione di ambiti territoriali omogenei e delle loro vocazioni produttive può, ovviamente, aiutare nell'assumere scelte specifiche, così come l'integrazione delle politiche su base territoriale può consentire di evitare di mettere in campo sullo stesso territorio politiche dagli effetti contrastanti. Al contrario, se si legifera predisponendo, in ogni settore, specifici apparati per la gestione, il territorio viene ancora una volta frammentato in tanti centri decisionali, questa volta settoriali, che rallentano e burocratizzano l'attuazione delle politiche. L'assunzione degli ambiti territoriali individuati dal PTR come riferimento delle politiche, potrebbe contribuire a rovesciare la logica tradizionale degli interventi (prima le politiche settoriali, poi il loro eventuale adattamento al territorio), assumendo un territorio (un sistema locale) e le sue problematiche al centro delle politiche e verificando quali tra queste sono utili al suo sviluppo²⁶.>>

Il rischio di proliferazione di apparati settoriali è espressamente escluso, almeno per quanto riguarda il DDL "Organizzazione del Sistema Turistico":

<<... I Sistemi Turistici Locali (previsti nel DDL) rappresentano una modalità organizzativa non rigida, ma di accompagnamento e sostegno delle realtà già mature e di stimolo per quelle aree che candidano il turismo, una modalità che potrà dare evidenza a quanto già si muove sul territorio attraverso forme di collaborazione e di confronto tra i soggetti pubblici e gli interlocutori privati.²⁷>>

Un **approccio integrato** che assicuri la necessaria cooperazione interistituzionale (governance multilivello) e la coesione "orizzontale" a livello locale, sembra essere richiesto anche da politiche di settore quali i trasporti e le politiche attive per il lavoro:

²³ Caldoro

²⁴ Sommese intervento e intervista a l'Informatore delle AALL

²⁵ G. De Mita

²⁶ Flora Scheda intervista semistrutturata

²⁷ G. De Mita - Intervento scritto

<<Politiche di coesione e di sinergia istituzionale tra Regione ed Enti Locali sono di fondamentale importanza per il settore della mobilità di passeggeri e merci, con particolare riferimento al settore del trasporto pubblico locale.²⁸>>

<< ... Proprio per questo riteniamo che la programmazione in quest'ambito (politiche del lavoro) vada accompagnata da una grande flessibilità, parlando costantemente con le parti sociali e con il sistema produttivo: la contrattazione territoriale è un modello faticoso da gestire, ma virtuoso e utile.²⁹>>

L'esigenza del **rafforzamento della capacità istituzionale** del sistema delle Autonomie Locali è avvertita anche per dare coerente seguito, **alle azioni per lo sviluppo e alle azioni riformatrici della Giunta regionale**. Ciò rende ancor più pregnante la riorganizzazione del sistema delle AALL in conformità con le previsioni del "Contratto Campania", del Nuovo Ordinamento Regionale e dei DDL regionali, secondo criteri di corrispondenza, omogeneità, simmetria (organizzative, procedurali, tecnologiche, informative, ...) delle competenze che dovranno essere ripartite nella filiera istituzionale entro le scadenze temporali previste.

Tale esigenza, dunque, se si intende considerare le "domande di innovazione" emerse nelle prime due Sessioni di approfondimento, assume una priorità "endogena" oltre che corrispondere agli obiettivi comunitari 2014-2020.

Al solo scopo di individuare le questioni principali che, in rapporto al tema, sono emerse nelle due prime sessioni e di focalizzare meglio gli apporti della 3° sessione, si elencano in prima approssimazione le questioni apparse più evidenti.

SINTESI della 1° e 2° Sessione

Le "domande di innovazione" puntualmente emerse e concorrenti all'azione riformatrice promossa dalla Giunta Regionale

1. Curare che l'integrazione dei Fondi sia resa possibile a monte dei processi e delle procedure di programmazione (materia oggetto del negoziato Stato-UE)
2. Delineare una programmazione regionale su pochi rilevanti obiettivi definiti di concerto con i territori interessati (materia oggetto del "Contratto Campania" eventualmente disciplinati come "Contratti di Partenariato" regionale e locali previsti dal Regolamento Comunitario)
3. **Riorganizzare il sistema delle AALL sulla base di ambiti e funzioni**, secondo criteri corrispondenti con gli obiettivi del Nuovo Ordinamento Regionale e delle leggi regionali.
4. **Ridurre gli Enti territoriali sovracomunali** e la frammentazione della gestione amministrativa di interventi e/o di politiche settoriali che ricadono sui medesimi ambiti territoriali (**integrazione** di programmi, di politiche settoriali, di apparati amministrativi che riguardano i medesimi ambiti territoriali)
5. **Accrescere la capacità istituzionale del sistema delle AALL**. Accompagnare i Comuni nella formazione di partenariati stabili e strutture amministrative affidabili (governance e government) alla dimensione di ambiti di intervento sovracomunali e subprovinciali (*dimensione socio-economica dello sviluppo*) delineati nei STS del PTR (L.R. 13/2008)

²⁸ Vetrella - Intervento 2° Sessione

²⁹ Nappi - Intervento 2° Sessione

Premessa

Il Seminario ha raccolto importanti contributi, per l'inquadramento generale dei temi posti in discussione "**Costruire capacità per lo sviluppo territoriale**"³⁰, e su proposte operative di valenza sovregionale "**Contratti Territoriali di Sviluppo**"³¹. Se ne raccomanda l'approfondimento, ai fini di una più proficua contestualizzazione delle innovazioni particolarmente richieste al sistema regionale e alle sue Autonomie Locali.

Sulle questioni di interesse sovregionale si richiama la tempistica del negoziato e si segnala l'opportunità di procedere ad approfondimenti di merito in sede di Partenariato regionale e nelle altre sedi regionali e nazionali competenti.

I riferimenti assunti per questa parte del Documento di Base sono le "sfide" emerse dalla 1° e 2° Sessione dei lavori più riferite al *focus* del Seminario, in particolare:

- **Riorganizzare il sistema delle AALL sulla base di ambiti e funzioni;**
- **Ridurre gli Enti territoriali sovracomunali;**
- **Accrescere la capacità istituzionale del sistema delle AALL.**

Le tre questioni sono connesse, interrelate e interdipendenti. La loro soluzione permetterebbe di accompagnare più utilmente e in modo più omogeneo, i processi di ammodernamento e sviluppo produttivo dei territori amministrati:

- **Contratto Campania**

Una maggiore economicità, efficacia ed efficienza del sistema pubblico regionale può essere conseguita mediante l'**integrazione delle politiche di sviluppo con le misure per il decentramento e l'innovazione amministrativa.**

Nei contributi raccolti è leggibile la consapevolezza sulla complessità delle sfide da affrontare ed emergono tracce di lavoro per agire secondo principi di razionalità, economicità ed efficacia.

Sull'obiettivo di **accrescere la Capacità istituzionale** sono disponibili risorse importanti programmate sull'Asse 7 del POR FSE Campania 2007-2013, ... abbiamo ancora 2-3 anni per utilizzarle... **ma non ci sono indirizzi univoci sui soggetti istituzionali in capo ai quali puntare in una logica di investimento corretta. Il PTR e i STS in esso identificati sono il faro di riferimento, ma negli ultimi periodi di programmazione sono state compiute scelte operative non conformi (PIT, PIU' Europa, Grandi Progetti, ...), forse più rispondenti a logiche territoriali settoriali e/o particolaristiche. Le risorse disponibili possono essere investite, però c'è bisogno di capire qual è l'idea di governance che si vuol dare la Regione e le AALL, anche per essere più preparati per il nuovo ciclo del 2014-2020**³².

Si evidenzia questo apporto in premessa, perchè lo scopo del Seminario è "**Costruire una strategia operativa condivisa nel Sistema pubblico regionale, per azioni convergenti ed efficaci nella sfida per l'adeguamento delle Autonomie Locali**"

La "non conformità delle programmazioni" con la Legge Regionale 13/2008 (PTR) è la riprova di quanto sia utile e opportuna la ricerca di un'intesa più approfondita tra la Regione e le AALL, sulla **nuova governance regionale** e sulla strategia operativa che si intende perseguire per realizzarla, anche rispetto alle esigenze emerse per sviluppare l'azione riformatrice della Giunta.

³⁰ Documento Formez PA

³¹ Documento EUROIDEES "Una proposta per il Ministero della Coesione"

³² Carannante

1 - Riorganizzare il sistema delle AALL sulla base di ambiti e funzioni

In ordine alla **riorganizzazione del sistema delle AALL**, quasi tutti gli interventi hanno fatto espresso riferimento alla articolazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** previsti nel PTR (L.R. 13/2008). Altri interventi hanno comunque rappresentato l'utilità di un'organizzazione territoriale per ambiti omogenei configurabili come "Unità minime di programmazione" alla cui dimensione rafforzare la **Capacity building** per la migliore implementazione delle politiche regionali ed europee di sviluppo³³.

Si registrano numerose e argomentate motivazioni a supporto della ipotesi di **assumere il Piano Territoriale Regionale come possibile cornice ordinatoria duttile e progressiva per il riordino e l'innovazione del sistema delle Autonomie Locali**.

La centralità strategica attribuita alla nuova visione del PTR (L.R. 13/2008), deriva dalla circostanza che questo strumento è stato proposto e condiviso dal Consiglio regionale e dai Territori campani ed è stato disegnato sulla base delle stesse vocazioni geoeconomiche espresse nei dieci anni di programmazione negoziata e del POR Campania 2007/13; lette e razionalizzate dal Consiglio regionale in sede di approvazione della Legge.

La genesi stessa del PTR e il suo lungo processo di condivisione e approvazione, è compatibile con la ben condivisa esigenza di concepire una nuova *dimensione socio-economica dello sviluppo*³⁴, in linea con il mutamento dei paradigmi *fordisti* del secolo scorso.

Il PTR, dunque, risulta uno strumento per l'armonizzazione dinamica e quindi strumento duttile e progressivo, predisposto per poter essere modificato e perfezionato in processi concertativi, man mano che le diverse problematiche opportunità e condizioni dello sviluppo lo richiedano.

Sul punto si registrano espliciti ed autorevoli pronunciamenti ai quali si rinvia³⁵.

Si riportano di seguito solo alcune argomentazioni **a supporto**, sul PERCHE' è utile il riferimento al PTR e COME sarebbe conveniente procedere.

"In Campania un'ottima base di partenza è costituita, almeno a livello di identificazione fisica, dai Sistemi Territoriali di Sviluppo del Piano Territoriale Regionale³⁶."

<<Realizzare l'immagine lanciata dal PTR di una Campania ad identità plurale significa procedere ad un riequilibrio territoriale con le aree interne, valorizzandone i centri urbani intermedi, decentrandovi funzioni amministrative e potenziandone l'offerta di servizi. Solo così la Campania, e analogamente il Mezzogiorno, potrà aspirare a realizzare un'economia fondata sulla produzione di conoscenza e attività innovative. >> ...La strategia comunitaria per il 2014-2020 << propone un approccio "place-based" (una strategia di lungo periodo finalizzata a ridurre inefficienze ed esclusione sociale in specifici luoghi, attraverso la fornitura di beni e servizi pubblici integrati e adattati ai contesti locali)... L'applicazione di questa metodologia nella regione Campania richiede di recuperare l'impostazione contenuta nel Piano Territoriale Regionale (PTR), teso a ricercare immagini di cambiamento piuttosto che definizioni regolative del territorio, individuando cinque quadri territoriali di riferimento, tra cui il quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), di cui se ne individuano 45, sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.³⁷>>

³³ v. anche Documento EUROIDEES

³⁴ De Mita

³⁵ Daniele, Sommesse, De Mita, Morra, ... Documenti: EUROIDEES, Legautonomie,

³⁶ Nota 16 a pag. 9 - Relazione Polese

³⁷ A. Flora - Articolo su il Denaro del 7/3/2012 e Scheda Intervista semistrutturata

<<Lo stesso sviluppo economico o è prodotto dai sistemi locali quali soggetti e protagonisti attivi o si rivela effimero incapace di misurarsi nella competizione globale, privo di coesione sociale, senza reti di supporto che generino innovazione di pensiero. Il territorio è diventato l'ambiente strategico ove produrre per competere. Da quanto detto l'idea di affidare ad uno strumento come il PTR la funzione di cornice ordinatoria, di una matrice complessa, potrebbe essere la soluzione per iniziare quel processo di coordinamento auspicato e necessario, come richiesto dai nuovi regolamenti comunitari. Del resto i 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), che compongono il PTR, sono stati opportunamente definiti sottolineando la componente dello sviluppo strategico, individuando la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, dei PIT, dei Prusst, dei Gal.³⁸>>

<<Per favorire l'azione coordinata dei soggetti attivi nel campo dello sviluppo locale è necessaria la creazione di reti di fiducia, il "materiale di base" del capitale sociale. Esiste una suddivisione del territorio regionale in Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) che costituiscono già un punto di riferimento per l'aggregazione dei comuni in base a caratteristiche socio-economiche, geomorfologiche, ad elementi pregressi di cooperazione. Si tratterebbe quindi di rafforzare l'azione all'interno dei singoli STS e tra STS evitando sovrapposizioni e repliche di enti e strumenti di programmazione.³⁹>>

<< Da conservare assolutamente, la simmetria tra salvaguardia e costruzione di nuovi paesaggi e politiche di Sviluppo degli STS, proprio in virtù della modalità con cui gli STS sono stati costruiti. Ovvero a partire dalla omogeneità geografico-culturale che è omogeneità paesaggistica. Comuni per sito e per destino, si potrebbe dire. ... Ed il "COME" passa: per l'adozione di una metodologia della partecipazione e del coinvolgimento continuo delle Comunità locali e delle Amministrazioni locali, organizzate territorialmente in forme coerenti con gli STS del PTR. Nella individuazione di Soggetti Pubblici, Amministrazioni, Enti e/o Società capaci territorialmente di interpretare nel tempo tale processo diventando il fil rouge della storia. ... Andrebbe in tal senso, effettuato uno studio preliminare per individuare le Best Practis su scala regionale, ed avviate subitp sperimentazioni premiate sui territori più maturi o più motivati, dotati di precondizioni favorevoli (presenza di comunità montane, parchi, società pubbliche per lo sviluppo dei patti territoriali o dei GAL, ecc, ecc)⁴⁰>>

<< Il grado di sostenibilità e applicabilità del decentramento delle funzioni previsto dalla legge regionale, poggia per larga parte su programmi finalizzati a realizzare assetti territoriali ottimali sui quali gli EE.LL. sono chiamati a conferire forma e sostanza ai governi locali, Si ritiene che -allo stato- siano in larga parte percorribili le ipotesi di assumere gli STS del Piano Territoriale Regionale (unico strumento ufficiale disponibile) come possibile "Cornice Ordinatoria" nel riordino del sistema degli EE.LL. in Campania.⁴¹>>

Sul fronte delle difficoltà da superare per costituire Sistemi Territoriali di Sviluppo con adeguate caratteristiche di governance e di government, si registra una indicazione di lavoro:

<<Dobbiamo sfruttare il portato innovativo delle sperimentazioni più virtuose che abbiamo fatto in Campania. La strada è costituire forme associate tra i Comuni, come previste dal dlgs 267/2000 sulla base dei STS individuati nel PTR, anche per migliorare i servizi pubblici locali che dovranno essere assicurati a scala territoriale sovracomunale.⁴²>>

³⁸ Ariani - Scheda intervista semistrutturata

³⁹ Buonocore - Scheda intervista semistrutturata

⁴⁰ Escalona Scheda intervista semistrutturata

⁴¹ Contributo AICCRE

⁴² Sommesse Intervista a l'Informatore delle AALL del 19/3/2012

In riferimento alle sperimentazioni più virtuose, va qui richiamato il denso e articolato contributo fornito dalla Provincia di Salerno, prevalentemente in opposizione alle disposizioni della Legge 22 dicembre 2011 n. 214, sottolineando l'importante ruolo della Provincia nella definizione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per ambiti territoriali coincidenti con le delimitazioni dei Sistemi Territoriali di Sviluppo indicati nella L.R. 13/2008 (PTR). La Provincia di Salerno rappresenta altresì il ruolo attivo esercitato in accompagnamento ai Comuni nell'attuazione dei diversi strumenti per lo sviluppo locale.

L'enfasi posta sul PTCP -e, dunque, sulla utilità/opportunità di organizzare le politiche di coesione e sviluppo a dimensioni più prossime al territorio, per ambiti sovracomunali e subprovinciali- fa registrare una propensione della stessa Provincia a rafforzare comunque le capacità istituzionali di governance e di government negli ambiti individuati.⁴³

Per altri aspetti, più riferiti ai contenuti e alle valenze di esperienze promosse in ambito di Sistemi Territoriali di Sviluppo, si richiama la pubblicazione prodotta dalla Provincia di Salerno⁴⁴, gli interventi e i contributi scritti dell'Agro Nocerino Sarnese⁴⁵ e della Agenzia Città del fare⁴⁶ (unici ambiti della Regione, coincidenti con il PTR e i PTCP, ad aver ideato, attuato, certificato e rendicontato *programmi integrati di sviluppo territoriale* in diversi periodi di programmazione: '97-'99 Patto Territoriale per l'Occupazione; 2000-2006 Progetti Integrati Territoriali e 2007-2013 proposta di Accordo di Reciprocità (rimasti in sospenso).

2 - Riorganizzare la governance e **Ridurre gli Enti territoriali sovra comunali**

E' stato da più parti osservato che la **riduzione degli Enti territoriali sovracomunali** oltre a corrispondere all'esigenza della riduzione dei costi della PA, deve essere un'occasione per conferire maggior efficienza, efficacia ed economicità al sistema regionale e delle AALL.

Ciò richiede che le risorse disponibili siano investite nel capitale umano, in innovazione culturale, organizzativa e tecnologica. Numerosi interventi lo hanno evidenziato⁴⁷ ... e, per questo motivo, in 3° Sessione è stato particolarmente trattata la questione cruciale posta in premessa: **individuare i soggetti istituzionali di riferimento**.

Su questo punto, sul piano della impostazione concettuale, metodologica e procedurale, convergono numerosi interventi e contributi scritti⁴⁸, in continuità e sintonia con le acquisizioni sul punto precedente e così sintetizzabili:

*Con il PTR la Regione Campania si è dotata di un ambizioso strumento per **integrare** le priorità tipiche di un piano strategico, ben oltre la sola pianificazione urbanistica. Il PTR è una risorsa normativa vincolante per il sistema pubblico campano. Le previsioni di Legge vanno oggi completate con il pezzo mancante: **definire il nuovo assetto istituzionale ed amministrativo**, ridisegnare l'architettura politico-amministrativa della vita democratica dei nostri territori, in altri termini di pari significato, la **governance regionale**.*

La Campania ha tutte le risorse necessarie, nella struttura centrale e nei territori.

***C'è bisogno di una forte volontà**, condivisa e convergente, di intervenire per mettere a sistema tutte le risorse che comunque esistono: leggi che da anni suggeriscono e (oggi) **obbligano** a costituire forme associate fra i Comuni; la l.r. (PTR) con cui la Regione e il sistema degli EELL hanno **liberamente scelto** di formare i Sistemi Territoriali di Sviluppo; risorse comunitarie*

⁴³ Per approfondimenti si rinvia al contributo della Provincia di Salerno

⁴⁴ "Accordi di Reciprocità in Provincia di Salerno. La voce dei territori".

⁴⁵ De Angelis

⁴⁶ Boemio

⁴⁷ Villani, Caldoro, Trombetti, Zollo,

⁴⁸ Caiazzo, Cammarota, ... Sommesse, Allocca, Aniello, Documento Legautonomie,

specificamente programmate per la Capacity building; indirizzi comunitari di sostegno allo sviluppo integrato territoriale, per il periodo in corso e per il 2014-2020; valutazioni sulle criticità da superare con le "lezioni apprese" da precedenti esperienze; modelli organizzativi e strutture operative di collaudata competenza;

La soluzione più razionale e produttiva potrebbe essere quella di integrare e sostenere politiche comunitarie di coesione e sviluppo territoriale con un assetto organizzativo e amministrativo degli EELL adeguato e corrispondente.

A conferma e supporto di questa traccia di lavoro si riportano alcune espressioni considerate più pertinenti:

<<Nella nostra Regione vi sono le condizioni per cogliere la sfida delle riforme con più razionalità, senza subire passivamente questa situazione, ma rilanciando il processo di riforme del sistema istituzionale partendo dall'esistente e da quanto è già stato fatto in questi anni. In Campania, il processo associativo fra i Comuni è stato già avviato, sostenuto ed incentivato dalla Regione; la L.R. 13/08 (PTR) ha ulteriormente accelerato questa tendenza.

In montagna, le Comunità Montane, per scelta autonoma, avevano da tempo costituito forme di gestione di servizi e di funzioni comunali; la partecipazione obbligatoria di tutti i Comuni alla Comunità Montana ha favorito il processo aggregativo. Tutti i Comuni Montani, attualmente, fanno parte di Comunità Montane ovvero di Unioni di Comuni. Le gestioni associate non possono qualificarsi se non acquisiscono nella loro ragion d'essere la qualità, l'efficienza e l'economicità dei servizi e delle funzioni che i Comuni sono tenuti ad adempiere.

*Questa è la ragione vera, ancor prima per scelta che per obbligo, che deve **portare a costituire le Unioni per gestire le funzioni comunali**. La sfida della efficienza, della qualità dei servizi con minori risorse si vince solo associando le risorse e le migliori esperienze che ogni Comune è in grado di valorizzare.⁴⁹>>*

<<Le politiche di coesione e sviluppo territoriale hanno avuto nel corso degli anni attuazione attraverso strumenti (e soggetti) diversi con un'oscillazione continua tra accentramento e decentramento che non ha prodotto nel tempo risultati tangibili in termini di sviluppo economico. E' evidente che su alcune tematiche l'accentramento nazionale, e spesso anche quello regionale, non riescono a rispondere alle esigenze dei cittadini e questo vale ancora di più rispetto alle problematiche sociali Le sfide che ci troviamo ad affrontare richiedono effettivamente uno sforzo di innovazione ed una reale valorizzazione delle potenzialità e delle risorse dei territori. ... Affinché questo avvenga è necessario però mettere ordine nel caos amministrativo che regna in regione dove si sovrappongono sistemi e mappature territoriali diverse a secondo del tipo di servizio o di competenza in essere.⁵⁰>>

3 - Ridurre gli Enti territoriali e Accrescere la capacità istituzionale del sistema delle AALL

Non mancano, in Campania, Istituzioni, programmi e progetti in corso a supporto di politiche settoriali per la sicurezza e la legalità, l'occupazione e il sostegno alle imprese, l'innovazione, ... ne hanno dato puntualmente conto numerosi interventi⁵¹, nè mancano risultati concreti, ancor più evidenti ed efficaci allorché tali provvedimenti si riescono ad **integrare** ed **innervare** nei territori, nella specificità dei tessuti socio-economico-istituzionali locali in forme più strutturate⁵². All'esito di una puntuale ricognizione, è persino rilevabile una sovrabbondanza di risorse umane, normative, strumentali, programmatiche, finanziarie; di tipo materiale e immateriale, a livello

⁴⁹ Contributo UNCEM

⁵⁰ Contributo ACLI Cavallaro

⁵¹ Trombetti, Nappi, Merola, Coppola, Dinetti, Tedesco, Zollo, Carannante, ...

⁵² De Angelis, Boemio

regionale e locale. **Sono tante, ma male organizzate. La crisi obbliga a metterle a sistema.**

Il percorso proposto dalla Federazione delle AALL⁵³ è ispirato a criteri di **integrazione e complementarietà**. Parte dalla constatazione che la proliferazione degli Enti Territoriali è dovuta alla costituzione incontrollata di "**Società di scopo**" che, spesso, riproducono dinamiche amministrative "*a colonne separate*" anche in ambito locale. La circostanza suggerisce la convenienza ad **integrare** e far evolvere tali Enti in "**Società di funzioni**", *forme associate* tra i Comuni ex dlgs 267/2000, capaci di operare unitariamente e con requisiti di affidabilità, a dimensione di ciascun ambito territoriale per sostenere i Comuni nella formazione dei *Sistemi Territoriali di Sviluppo*.

Con tale ispirazione sembrano muoversi altri importanti provvedimenti Regionali. Ad esempio, la scelta di far evolvere le Comunità Montane in Unioni di Comuni (una delle *forme associate* prevista dal dlgs 267/2000) a cui affidare funzioni e servizi in forma associata, è oggetto di un Disegno di Legge Regionale approvato in sede di Conferenza permanente Regione-AALL ed attualmente all'esame del Consiglio Regionale.

Questa ipotesi di lavoro raccoglie propensione e disponibilità anche da parte dell'ANCI e organizzazione dei Piccoli Comuni (ANPCI) ... *affrontiamo insieme come favorire la nascita e la funzionalità di gestioni che, associate rispettando i tre principi di Funzionalità, Efficacia ed Economicità, miglioreranno i servizi al cittadino che potrà goderne, ovunque abbia deciso di vivere*. A tal proposito sono stati richiamati anche i **tempi ristretti** entro cui le disposizioni di legge richiedono di essere attuate (Agosto, Settembre e Dicembre 2012) ... e la necessità di *procedere con la massima celerità, anche per quanto riguarda i servizi pubblici locali*⁵⁴.

Una potente leva di cambiamento sono le innovazioni tecnologiche -peraltro obbligate da disposizioni di legge nazionali e comunitarie- per il più efficace, efficiente e funzionale trattamento dei dati informativi utili alla corretta programmazione e gestione delle politiche di sviluppo in tutti i campi e ai diversi livelli istituzionali:

*<< Pochi giorni fa è stata approvata la DGR di proposta di legge regionale sugli **Open data** ... con il nuovo Ordinamento interi settori dell'Amministrazione regionale saranno letteralmente rivoluzionati nel loro rapporto con le AA.LL. ed i cittadini ... Sta per nascere il primo Cloud della P.A. campana, (primo nello scenario istituzionale europeo), sull'informazione geografica a supporto delle Autonomie locali e dei cittadini, nonché del supporto alla decisione sulle politiche di territorializzazione degli EE.LL. e di dati potenzialmente da liberare in Regione ce ne sono moltissimi, anche in formati sorprendentemente nuovi. Pertanto gli sforzi devono essere improntati a creare un mosaico efficiente e partecipativo di territori e comunità locali che operi su basi generali conoscitive e di indirizzo strategico forti e condivise, così come nativamente implementato nel dna del PTR.*⁵⁵>>

Analogha esigenza di *applicare a livello territoriale i molti strumenti disponibili a livello regionale ... di andare nei territori e dotarli di competenze adeguate*⁵⁶ è stata espressa ai fini di una maggior efficacia delle politiche per la sicurezza e il contrasto alle illegalità. Una esigenza considerata prioritaria anche in altri interventi⁵⁷

Sta di fatto che la crescita della **Capacity building** degli Enti Locali nella nuova *dimensione socio-economica dello sviluppo*, oltre ad essere un obiettivo comunitario del 2014-2020 e una modalità

⁵³ Daniele - intervento di apertura del Seminario; Morra, Documenti Legautonomie, AICCRE, UNCEM, ...

⁵⁴ Manera, Cuomo

⁵⁵ Contributo Dinetti

⁵⁶ Tedesco

⁵⁷ ANPCI - Manera

per ridurre gli Enti territoriali senza smarrirne le valenze, è una **precondizione** per attuare più efficacemente le politiche di **sviluppo integrato** per l'intero territorio regionale.

4 - L'attuazione del "**Contratto Campania**"

In tal senso la strategia operativa che emerge dal dibattito seminariale corrisponde appieno alle previsioni del "Contratto Campania"⁵⁸ e può contribuire su alcune finalità che esso si prefigge:

- *La contrattazione territoriale e aziendale, secondo i principi dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 e del 14 settembre 2011, come sperimentazione dei modelli per il sostegno all'impresa, l'organizzazione del lavoro e la salvaguardia dei livelli occupazionali*
- *La definizione e la finalizzazione di ulteriori strumenti destinati ad attivare nuove iniziative territoriali, capaci di garantire attrattività degli investimenti, incrementi di produttività e competitività dei sistemi della produzione e dell'occupazione, con particolare attenzione a quella giovanile e femminile*
- *Gli investimenti sul capitale umano (incentivi all'occupazione per le imprese; investimenti significativi e mirati sulla formazione continua in azienda e iniziale e sull'alta formazione; sostegno al contratto di apprendistato in sinergia con gli enti bilaterali)*
- *"Burocrazia zero" (a partire da procedure semplificate in materia di appalti, start-up e riavvio di imprese, da realizzare con accordi di servizio interistituzionali secondo un protocollo comune)*
- *La collaborazione interistituzionale per la realizzazione dei grandi progetti*
- *Il decentramento amministrativo delle funzioni istituzionali, l'accorpamento e l'efficientamento delle partecipate pubbliche*

A maggior specificazione dei contenuti, valgono alcune puntuali dichiarazioni di seguito riportate <<L'esigenza di concentrare le risorse europee su pochi interventi strategici e di accelerare, qualificandola, la spesa (da ultimo espressa dalle linee direttrici del "Piano di azione coesione per il miglioramento dei servizi collettivi al Sud" in relazione alla programmazione 2007-2013) si coniuga con la necessità di condividere sul territorio le linee d'azione e le progettualità di cui la Campania ha veramente bisogno, a partire da un concreto coinvolgimento del sistema socio-economico-produttivo oltre che istituzionale, in modo da evitare il rischio che le iniziative proposte vengano "calate dall'alto" senza tener conto delle specificità locali.⁵⁹>>

<<Il Contratto Campania è la sede in cui riprendere le opzioni. La spesa comunitaria non può essere sostitutiva della spesa ordinaria in conto capitale che, in Campania, si è ridotta dell' 11%. Per oltre il 70% l'economia regionale fonda sulla spesa pubblica. Rimettere al centro strategie per lo sviluppo produttivo ... Ripartire dal PTR e dai Sistemi Territoriali di Sviluppo e dagli Accordi di Reciprocità per la nuova governance regionale⁶⁰.

Le scelte e le volontà espresse nel Contratto Campania sono in linea per produrre, a livello territoriale, la "**Strategia Europa 2020: per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile**". Sarebbe, tuttavia, necessario uno strumento attuativo da sperimentare già nel residuo periodo di programmazione 2007-2013.

La proposta di **Contratti Territoriali di Sviluppo**⁶¹, articola una prima definizione di uno strumento che integra e contempera le indicazioni già contenute, sia negli **Accordi di Reciprocità** della programmazione Campania 2007-2013, sia nei **Contratti Istituzionali di Sviluppo** previsti

⁵⁸ Dal sito web della Regione Campania

⁵⁹ Contributo CISL - Lucci

⁶⁰ CGIL - Viola

⁶¹ Documento EUROIDEES

nel Piano per il Sud. **Entrambi gli strumenti sono rimasti inattuati.**

La promozione di *Contratti Istituzionali di Sviluppo Territoriale*, in quanto strumenti concretamente attuativi, sarebbero di stimolo al sistema delle AALL per affrontare con le giuste motivazioni uno sforzo di innovazione e di cambiamento senza precedenti.

La motivazione è una risorsa immateriale, ma è determinante per il successo di ogni azione singola e collettiva. Serve a far crescere la fiducia. Senza motivazioni adeguate, anche le riforme più indispensabili possono risultare disegni astratti, tecnicismi inutili o, peggio, supine sottomissioni a disposizioni burocratiche.

Per la partecipazione e i contributi scritti e verbali ai lavori del Seminario si ringraziano:

Il Presidente della Giunta regionale **Stefano Caldoro**

gli Assessori: Giuseppe De Mita, Gaetano Giancane, Severino Nappi, Marcello Tagliatalata, Guido Trombetti, Pasquale Sommesse, Sergio Vetrella
e il Presidente del Tavolo di Partenariato regionale Luciano Schifone.

I Relatori della 1° e 3° sessione:

Dario Gargiulo, Arturo Polese, Marco Villani, Antonio Nardone, Salvatore Varriale, Antonio Marchiello, Gennaro Caiazzo, Osvaldo Cammarota, Maurizio Coppola, Vito Merola, Antonio Dinetti, Enrico Tedesco, Giuseppe Zollo, Giuseppe Carannante.

Per i contributi scritti e verbali:

Nino Daniele, Vincenzo Cuomo, Arturo Manera, Domenico Zinzi, Nando Morra, Donato Cufari, Lina Lucci, Alfonso Viola, Eleonora Cavallaro, Giovanni De Angelis, Angelo Boemio, Luigi Gravagnuolo.

Per i contributi trasmessi con la Scheda di Intervista semistrutturata:

Valeria Aniello, Giulia Ariani, Edoardo Ascione, Francesca Buonocore, Emmanuele Daluiso, Francesco De Carolis, Carmine Cecere, Francesco Escalona, Antonio Fiorella, Achille Flora, Pasquale Fontana, Antonio Irlando, Mario Grassia, Luigi Gravagnuolo, Patrizia Maltese, Marco Merola, Vincenzo Perrone, Michele Testa, Beatrice Zeuli.

Per i Documenti prodotti e disponibili agli atti del Seminario:

Formez PA - *"Costruire capacità per lo sviluppo territoriale"*

Euroideas - *"Contratti istituzionali di sviluppo. Una proposta per il Ministero della coesione"*

Provincia di Salerno - Documento per il Seminario

Provincia di Salerno - Pubblicazione *"Accordi di Reciprocità in Provincia di Salerno. La voce dei territori"*

Legautonomie Locali - Documento Presidenza per il Seminario

Si ringrazia infine **"il Denaro"** e **"l'Informatore delle AALL"** per la particolare attenzione sui temi del dibattito e le pubblicazioni prodotte.